

**L'intervento**

# Scuola, la gigantesca scommessa

**Luigi Berlinguer**



**FACEVA EFFETTO SENTIRE, AL CONGRESSO DEL PSE DI ROMA, IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ENUNCIARE I SUOI 3 OBIETTIVI:** lavoro, democrazia efficiente, istruzione. Prospettare, cioè, all'intera società la priorità politica del governo. Una vera novità, specie perché non enunciata da un ministro di settore, ma dal capo dell'esecutivo. Non può sfuggire la grande importanza di questa affermazione, inedita perché tiene insieme tre fattori decisivi dello sviluppo della società, necessariamente collegati tra loro: il lavoro, tema oggi particolarmente drammatico, non più concepibile senza l'innervamento del sapere; la democrazia, che non può essere solo rivendicata, ma deve basarsi su una consapevole partecipazione responsabile del singolo cittadino; l'istruzione, che è oggi la carta vincente per innervare lavoro e consapevolezza democratica. C'è in questo intreccio, tra l'altro, la premessa di una nuova concezione del progresso e della sinistra.

L'importanza dell'affermazione di Matteo Renzi sta nell'energia con cui è stata prospettata, e nella affacciata volontà di un investimento oltre che politico anche finanziario. Quindi vera priorità, non roboanti parole al vento. Quando si afferma una priorità, se ci si crede, si paga, se non ci si crede, si taglia. Lo abbiamo visto troppe volte. Quindi, investimenti; specie perché si dice che il governo vuole intervenire innanzi tutto sul tema dell'edilizia scolastica. Siamo in un periodo di ristrettezze finanziarie, rispettiamo i conti pubblici e quindi sarà forse necessario spostare finanziamenti da altri settori verso il lavoro e l'istruzione.

Un convinto evviva, quindi, per questa priorità finanziaria. Spendere di più va bene, ma spendere come? Con quali contenuti? Nuovi contenuti: occorre insieme un radicale cambiamento dell'impianto

...

**Bene Renzi perché l'istruzione è la carta vincente per far crescere lavoro e democrazia**

educativo del Paese. Non si deve pertanto consolidare l'arretratezza e il vecchio con nuovi finanziamenti. L'Italia è indietro rispetto ai Paesi evoluti del nord Europa e dell'oriente asiatico e non può rinunciare alla necessità di cambiare. Cambiare è l'imperativo categorico di questo governo: coerenza vuole che il cambiamento investa l'attenzione finanziaria e contemporaneamente i contenuti dell'azione educativa.

Abbiamo tutti sentito la forza con cui il presidente del Consiglio ha affermato «che la più grande scommessa che dobbiamo vincere è quella dell'educazione e l'attenzione verso la scuola: una gigantesca scommessa educativa». Non si sentono frequentemente affermazioni così forti in materia scolastica, perché il pensiero dominante nel mondo politico-istituzionale ed in larga parte del paese è che tutto sommato la scuola può continuare ad essere come è ora, con qualche ritocco - «riforma». Nossignore, Renzi parla di una «gigantesca», insisto gigantesca scommessa educativa. È l'intero impianto educativo che va modificato, sulla linea della centralità dell'apprendimento. Senza una tale energia non si arriverà mai al risultato.

Nel campo del lavoro non si avranno successi se non si promuovono investimenti e permanente qualificazione culturale-professionale; nel campo dell'istruzione non si otterrà risultato se non si cambia la vecchia scuola trasmissiva, cattedratica, se non si stimola la curiosità scientifica e intellettuale, se non si favoriscono le emozioni artistiche, se non si stimola la creatività che è in ogni essere umano: chi impara deve essere sostenuto mentre costruisce se stesso, il proprio risultato intellettuale, il proprio sapere professionale come essenziale funzione sociale del cittadino: è qui lo strettissimo intreccio tra sapere/apprendimento e lavoro.

Niente di più provvido scegliere l'edilizia scolastica come il terreno su cui innovare. La mia preghiera è che non si costruiscano più le vecchie scuole, con le aule tutte uguali, con quei banchi che la grandissima Montessori chiamava «neri catafalchi», che le esperienze d'avanguardia hanno da tempo cancellato. So che molta gente da noi non sa immaginare un'aula senza cattedra e banchi, e non crede o non vuole che esistano altri modelli. Ebbene, noi siamo in grado di fornire una schiacciante documentazione del fatto che nei Paesi evoluti quelle aule non esistono più, e che anche in Italia ci sono esperienze d'avanguardia. Che l'educatio-

nal architecture ha fatto passi da gigante sia nel campo architettonico che nelle sistemazioni interne e degli arredi, per i materiali e la pannellistica, per mettersi in grado di accogliere più funzioni (non solo l'azione trasmissiva), con ambienti policentrici, secondo le esigenze delle nuove modalità di apprendimento.

Ovviamente oltre agli edifici va cambiata, radicalmente, l'organizzazione complessiva dell'apprendimento. Tutta l'istruzione deve diventare un laboratorio permanente, in cui chi impara costruisce se stesso come soggetto colto, attivo e responsabile, che conosce, che impara a capire, a fare le sue scelte e in questo modo a partecipare della vita sociale e della democrazia. Non si può chiedere a un ragazzo di imparare a voler risolvere i problemi, se tutto il metodo educativo non fonda l'apprendimento su un processo di auto promozione umana. Chi farà tutto questo? È tanto. Ecco perché è pertinente la definizione di «scommessa gigantesca». E deve esser la scuola tutta ad esser investita di questo cambiamento, che non può scendere dall'alto. La volontà politica deve essere netta e inequivocabile, ma da sola non basta.

C'è una luce, però, in fondo al tunnel: sarà bene che si cominci a raccontare che sono centinaia e centinaia le scuole in Italia dove si sperimentano esperienze pedagogiche innovative nel senso qui auspicato, spesso sostenute da enti locali e comunque in rapporto con varie istituzioni culturali ed economiche del territorio. Lo sforzo di questi dirigenti e insegnanti è sostanzialmente ignorato dall'establishment, non supportato e persino non riconosciuto. E invece è proprio da qui che occorre partire, promuovendo un movimento dal basso di protagonismo delle scuole e dei territori, perché è proprio lì che si sono elaborate in concreto per l'Italia le novità educative. Salutiamo quindi la lungimirante scelta del governo sulla priorità politica finanziaria dell'istruzione e del lavoro e caldeggiamo che essa si riempia di contenuti concreti e avanzati. Si può fare concretamente, non è un'illusione e non è neanche una occasione da perdere.

...

**Nel buio generale esistono centinaia di istituti dove si sperimentano esperienze pedagogiche innovative**